

ESTRATTO IN ANTEPRIMA

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Un altro tipo di "mafia"

Pietro Pio Fuschetto • Marco Venezia



Sommario dell'Opera

BULLISMO E CYBERBULLISMO: UN ALTRO TIPO DI "MAFIA"

Introduzione alla nuova edizione

1. Bullismo e Cyberbullismo: due piaghe tanto attuali quanto nascoste
 2. Tipologie di Bullismo
 3. Tipologie di Cyberbullismo
 4. Meccanismi del bullismo
 - 4.1 Comportamenti tipici del bullo
 - 4.2 Motivazioni del bullo
 - 4.3 Psicologia del bullo
 - 4.4 Conseguenze del Bullismo
 5. Prevenzione e Intervento
 6. Strumenti e Risorse per le Vittime
 - 6.1 Il Numero Verde contro il Bullismo: 114 - "Telefono Azzurro"
 - 6.2 Il Progetto "Scuola senza bullismo"
 - 6.3 Sportello Antibullismo nelle Scuole
 - 6.4 Linee Guida del MIM e delle Regioni per la Prevenzione del Bullismo
 - 6.5 Progetti di Inclusione e Mediazione Sociale
- §II.2 Nuove frontiere di tutela: La devianza giovanile tra maranza e baby-gang

1. Bullismo e Cyberbullismo: due piaghe tanto attuali quanto nascoste

Il bullismo è un fenomeno che negli anni si è diffuso sempre più a macchia d'olio, senza distinzione di razza, età, estrazione sociale. È uno di quei fenomeni che definisco particolarmente insidiosi e subdoli, perché non è affatto semplice individuare con tempestività chi è vittima di bullismo o di cyberbullismo (ovvero il bullismo compiuto attraverso strumenti telematici e digitali).

Spesso i ragazzi continuano a comportarsi normalmente all'apparenza, celando le proprie emozioni agli adulti, ai genitori e agli insegnanti riguardo a ciò che sta accadendo nel loro quotidiano. Altre volte – ed è forse uno degli aspetti più sconcertanti – sono gli insegnanti stessi a compiere gesti o pronunciare parole che rientrano a pieno titolo nella sfera del bullismo.

Mi viene in mente un racconto emblematico risalente al periodo della didattica a distanza (DAD). Un ragazzo ipovedente con diverse diottrie mancanti, avendo difficoltà a distinguere caratteri piccoli o lontani, aveva chiesto cortesemente alla docente – che stava condividendo una slide – di ingrandire ulteriormente lo schermo per permettergli di leggerne i contenuti. La risposta dell'insegnante fu una mortificante esclamazione: «E che sei, proprio cieco?». Dinanzi a una reazione del genere, chiunque avrebbe provato il desiderio di abbandonare la lezione: tali comportamenti, a parer mio, sono perfettamente ascrivibili alla matrice della prevaricazione e dell'umiliazione.

«Il bullismo si può definire come una forma di violenza verbale, fisica e psicologica ripetuta nel tempo e perpetrata in modo intenzionale da una o più persone (i 'bulli') nei confronti di un'altra (la 'vittima'), al fine di prevaricare e arrecare danno.»
— Guarino et al., 2011

Arrecare danno: molti ragazzi e ragazze subiscono duramente gli effetti di queste azioni reiterate nel tempo con dolorosa regolarità. Alcuni si chiudono completamente in se stessi; altri sviluppano disturbi alimentari, mangiando compulsivamente e scivolando nella bulimia, oppure smettendo di nutrirsi fino all'anoressia; altri ancora iniziano a compiere atti di autolesionismo, fino a considerare quel gesto estremo e tragico che spezza il cuore nominare. Il bullismo spinge fino a questo baratro.

Ci si chiede costantemente come sia possibile che giovani vite arrivino a sentirsi con le spalle al muro, fino ad arrendersi e porre fine alla propria esistenza, pur di fermare la sofferenza o per il terrore che gli altri scoprano la loro condizione di vittime. Una fine ingiusta che cancella sogni, futuro e dignità.

Il luogo con la più alta concentrazione di questi episodi è purtroppo la scuola: l'ambiente che dovrebbe rappresentare il fulcro della crescita e della formazione può trasformarsi per i più fragili in una trappola quotidiana, fatta di minacce, estorsioni, compiti pretesi con la forza, atti

vandalici e continue derisioni. Per il bullo tutto ciò è quasi un «passatempo», una forma distorta di svago.

Perché si diventa bulli? Le radici affondano spesso in problemi profondi: incapacità di gestire gli impulsi e la rabbia, sentimenti di invidia, contesti familiari carenti o disfunzionali e modelli educativi fragili. Possiamo distinguere essenzialmente tre macro-tipologie di bullismo:

- **Bullismo fisico:** percosse, colpi, spinte, danneggiamento di oggetti personali e aggressioni dirette.
- **Bullismo verbale:** insulti, derisioni, minacce, intimidazioni e diffusione di calunnie.
- **Bullismo telematico (Cyberbullismo):** attacchi perpetrati online, diffusione non consensuale di foto o video, molestie sui social media e creazione di profili falsi a scopo denigratorio.

6. Strumenti e Risorse per le Vittime

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni complessi che coinvolgono milioni di adolescenti in Italia e nel mondo, con ripercussioni significative sul benessere psicofisico e relazionale. Nel corso degli ultimi anni sono stati strutturati numerosi strumenti e canali di tutela – sia pubblici che del terzo settore – finalizzati a supportare concretamente le vittime, favorire la prevenzione precoce e garantire ambienti scolastici e digitali protetti.

6.1 Il Numero Verde contro il Bullismo: 114 – «Telefono Azzurro»

Uno dei presidi più autorevoli e attivi sul territorio nazionale è il numero unico di emergenza 114, promosso e gestito da Telefono Azzurro. Il servizio è operativo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e garantisce un canale d'ascolto gratuito, riservato e confidenziale dedicato a minori, familiari ed educatori.

6.1.1 Funzionamento e Servizi Offerti

Telefono Azzurro offre ascolto empatico, supporto psicologico immediato e orientamento verso i servizi territoriali e le autorità competenti. Oltre alla linea telefonica, è attiva una chat online sicura per chi preferisce una modalità di comunicazione scritta, particolarmente apprezzata dalle fasce più giovani. L'obiettivo fondamentale è rompere l'isolamento della vittima, offrendo risposte tempestive e interventi di tutela.

6.2 Il Progetto «Scuola senza bullismo»

Promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) in sinergia con enti istituzionali e associazioni, il progetto mira a diffondere una cultura della legalità, della mediazione non violenta e del rispetto reciproco all'interno degli istituti scolastici.

6.2.1 Modalità operative

Il programma integra percorsi formativi per i docenti sulla gestione delle dinamiche conflittuali e laboratori didattici esperienziali per gli studenti. Coinvolge l'intera comunità educante (studenti, docenti, famiglie e personale ATA) per creare una rete di protezione solida e condivisa.

6.3 Sportello Antibullismo nelle Scuole

Un numero crescente di istituti scolastici ha istituito sportelli d'ascolto dedicati: spazi riservati, presidiati da psicologi o docenti formati, in cui gli studenti possono confidarsi liberamente, segnalare disagi e ricevere un primo orientamento protetto senza timore di ritorsioni.

Approfondimento: La devianza giovanile tra «maranza» e baby-gang

Negli ultimi anni l'attenzione pubblica e sociologica si è focalizzata sul fenomeno dei cosiddetti «maranza» e sul loro frequente intreccio con le baby-gang. Si tratta di manifestazioni che, pur condividendo la matrice della devianza giovanile, presentano tratti strutturali e motivazionali differenti.

Il termine maranza, storicamente utilizzato nel Nord Italia come sinonimo di «tamarro» per indicare giovani delle periferie con un abbigliamento vistoso e modi rozzi [1], è oggi spesso associato nell'immaginario collettivo alla microcriminalità giovanile aggregata. Occorre tuttavia ribadire una distinzione giuridica essenziale: la devianza include condotte che infrangono norme sociali o di costume senza necessariamente integrare fattispecie di reato, a differenza della delinquenza vera e propria [2].

La degenerazione verso la baby-gang e l'emulazione criminale

Quando la devianza assume contorni sistematici e prevaricatori volti al compimento di reati, ci si trova dinanzi alla baby-gang, intesa quale degenerazione strutturata del bullismo. Le baby-gang oltrepassano il contesto scolastico e non limitano le proprie azioni ai soli coetanei, colpendo cittadini inermi con livelli di violenza sproporzionati rispetto a futili moventi [3].

Come evidenziato dalle analisi giudiziarie, tali aggregazioni possono configurarsi come «criminalità fisiologica» (condotte predatorie occasionali) oppure sfociare in forme «patologiche», caratterizzate dall'emulazione dei sodalizi di criminalità organizzata (camorra, mafie) e fungere da bacino di reclutamento per manodopera giovanile illusa dal miraggio del facile guadagno e del presunto «rispetto» [4].

«Le baby gang vanno oltre il semplice bullismo: sono gruppi di adolescenti che agiscono in maniera organizzata e sistematica con un'emulazione mafiosa, caratterizzati da attacchi rapidi e violenti, con una struttura gerarchica e regole di condotta definite.»
— A. Biancardo, *Criminalità minorile e baby gang* (2019)

A differenza delle grandi organizzazioni mafiose – la cui gerarchia è marcatamente piramidale e la violenza è strumentale a fini economici – nelle baby-gang la violenza è spesso gratuita, con una gerarchia «a raggiera» concentrata attorno alla figura del leader del gruppo. La risposta a questa emergenza non risiede unicamente nella repressione penale, ma nell'intervento preventivo: intercettare precocemente i minori a rischio, restituire valore ai percorsi educativi e dimostrare che la strada del crimine conduce unicamente alla perdita del proprio futuro.

Riferimenti bibliografici e note:

[1] Cfr. Maranza, in Treccani.it - Vocabolario Treccani on line; Accademia della Crusca.

[2] Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, «La devianza minorile. Documento di Sintesi», 2021, p. 5.

[3] Consiglio Superiore della Magistratura, *Risoluzione in materia di criminalità minorile*, Delibera 11 settembre 2018.

[4] A. Biancardo, «Criminalità minorile e baby gang: Analisi giuridica e criminologica del fenomeno della delinquenza minorile organizzata», *Rivista Cammino Diritto*, n. 3/2019.